

ASSEMBLEA DEI PROFESSORI E DEI RICERCATORI DEL POLITECNICO DI TORINO – 21/6/2010

L'Assemblea dei Professori e dei Ricercatori Universitari del Politecnico di Torino si è riunita il 21 giugno 2010 ed ha ampiamente discusso il **DECRETO-LEGGE 31 maggio 2010, n. 78** recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

L'Assemblea ha espresso il più vivo disappunto sul fatto che la scure dei tagli si sia abbattuta sulle retribuzioni dei docenti universitari in maniera abnorme, iniqua, discriminatoria e lesiva della garanzia dell'autonomia e della libertà di esercizio della funzione docente.

Si evidenziano qui di seguito le principali osservazioni emerse.

1. Blocco dei contratti nel 2011-2013

Il blocco per il triennio 2011-2013 degli adeguamenti stipendiali legati agli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali degli altri dipendenti pubblici (Legge 448/98- Art. 24), conseguente al blocco dei contratti per le categorie contrattualizzate (quindi per l'Università anche per i Tecnici, gli Amministrativi e i Bibliotecari) porterà mediamente a perdite al terzo anno di almeno il 5% dello stipendio, che si ripercuoteranno sulle retribuzioni di tutti gli anni successivi, sulle pensioni e sulla liquidazione.

2. Blocco degli scatti biennali e delle conferme in ruolo nel 2011-2013

Ai docenti universitari e ai magistrati (le cosiddette categorie non contrattualizzate) vengono anche bloccati per il triennio 2011-2013 gli scatti biennali che sono connaturati con la progressione di carriera. Per i docenti universitari sono legati alla crescente maturità scientifico-didattica e la norma è lesiva, oltreché economicamente, anche della garanzia dell'autonomia e della libertà di esercizio della funzione docente. Tale blocco risulta ancor più abnorme e punitivo per i giovani. La perdita di retribuzione dei docenti giovani al terzo anno, in virtù di questa sola voce, arriverebbe fino al 16% ed abbinata ai mancati aumenti annuali di cui al punto 1 porta la stima della perdita oltre il 20%. Ancora più abnorme è la situazione per coloro che nel triennio abbiano il giudizio di conferma: per essi è facile stimare perdite anche del 40%, che salgono al 45% tenendo conto del punto 1. Per i meno giovani la situazione è solo meno abnorme, potendo essi avere una perdita dal blocco degli scatti del 5%. Per essi al terzo anno la perdita, tenuto conto dei mancati aumenti annuali di cui al punto 1, supera il 10%.

3. Danni "perpetui" derivanti dal blocco degli scatti biennali e delle conferme in ruolo

Per i magistrati il blocco degli scatti biennali di cui al punto 2 è temporaneo e al termine del triennio recuperano la normale progressione di carriera come se la manovra finanziaria non ci fosse mai stata, mentre per i docenti universitari il blocco è definitivo e la progressione economica riparte nel 2014 come se il triennio 2011-2013 non fosse trascorso. Ciò determina ovviamente un danno che cresce in continuazione negli anni successivi fino a far sentire i suoi effetti deleteri anche sulla pensione e sulla liquidazione. La norma è iniqua e discriminatoria.

4. Liquidazioni frazionate e ridimensionate

La liquidazione verrà erogata nell'arco di tre anni, e, per quanto riguarda le quote maturate a partire dal 2011 verrà ricalcolata con diverso metodo, naturalmente meno favorevole.

5. Finanziamento delle Università

I mancati emolumenti non vengono riversati a livello nazionale, bensì lasciati nelle disponibilità delle Università. Così da un lato il governo ha tagliato i fondi alle Università, dall'altro i dipendenti di tutte le Università stesse (tutti: Professori, Ricercatori, Tecnici, Amministrativi, Bibliotecari) sono obbligati a rifinanziarle: l'onere del finanziamento del sistema universitario nazionale si trasferisce dallo Stato ai dipendenti del Sistema stesso: è un'assurdità.

6. Politica generale nei riguardi dell'Università

Il tutto si inserisce in un quadro generale che vede l'Università sempre più soggetta ad attacchi concentrici e tendenti a ridimensionarne la funzione di Università pubblica. In particolare il Disegno di legge Gelmini in discussione in Parlamento prevede organi di governo verticistici e una abnorme presenza di esterni, eccessivo potere dei Rettori e dei Cd.A rispetto ai Senati Accademici, riduzione degli spazi di democrazia, la creazione di ulteriore precariato con l'istituzione dei ricercatori a tempo determinato e non prevede invece alcuna normativa per riconoscere la funzione docente dei ricercatori.

In relazione a quanto emerso L'Assemblea chiede che la manovra venga ridimensionata come segue (il contributo dell'Università con il blocco dei contratti di cui al punto 1 resta comunque notevole):

- **Venga abolito il blocco degli scatti biennali e delle conferme in ruolo e, in subordine, adottata una normativa come quella prevista per i magistrati**
- **Sia previsto, a fine triennio, un meccanismo di recupero dei miglioramenti mancati in virtù del blocco dei contratti nella pubblica amministrazione**
- **Venga ripristinata la metodologia di calcolo della liquidazione e il pagamento in tre anni delle liquidazioni venga limitato al solo triennio 2011-2013**

L'Assemblea decide altresì di:

- **Dichiarare lo stato di agitazione permanente fino alla conclusione dei lavori parlamentari di approvazione del Decreto Legge, con riconvocazione dell'Assemblea il giorno 1 luglio p. v.**
- **Chiedere ai Consigli di Facoltà ed al Senato Accademico di discutere dell'argomento e di inviare le proprie conclusioni al Ministro**
- **Diffondere sulla stampa nazionale le proprie posizioni**
- **Intraprendere fin da subito azioni di particolare incisività. Decide fin da subito uno "sciopero bianco" che veda una perdurante astensione da tutte quelle attività didattiche e organizzative che vengono esercitate liberamente giorno per giorno ma non sono obbligatorie per legge. In particolare decide, ove le proprie richieste non vengano accolte, di astenersi dal tenere nel prossimo anno accademico insegnamenti ulteriori oltre quelli dovuti per legge. Ciò avrà come conseguenza, tenuto conto di**

analoga iniziativa già assunta dai Ricercatori, la riduzione dell'offerta formativa programmata e difficoltà per avviare regolarmente il prossimo anno accademico.

- **Valutare la possibilità di un ricorso presso il T.A.R**
- **Riservarsi ogni decisione sulle eventuali ulteriori iniziative da intraprendere in relazione all'andamento della discussione parlamentare,**

Sono emerse nel corso dell'Assemblea idee di ulteriori azioni di particolare incisività e peso che saranno valutate nell'Assemblea programmata per il giorno 1 luglio p.v, quali la possibilità del blocco delle sedute di laurea, della non registrazione dei risultati degli esami di profitto sostenuti dagli studenti fino all'ottenimento della soddisfazione delle richieste avanzate oppure la possibilità della promozione di tutti coloro che si presenteranno a sostenere gli esami. In quest'ultimo caso si demanderà alla responsabilità degli studenti, a valle di un insegnamento che verrà impartito con l'usuale rigore scientifico e accademico, di curare il reale apprendimento.